

[Elenco Titoli](#)[Stampa questo articolo](#)**DOMENICA, 22 MAGGIO 2011***Pagina 2 - Toscana*

Tutti vogliono l'Ikea Ma Rossi ha scelto la soluzione Pisa

Venerdì l'incontro tra il governatore e l'ad Lars Petersson Sono dieci i Comuni che hanno offerto il loro territorio

La «guerra» di Ikea. Sono dieci i comuni in corsa per l'insediamento del colosso svedese. In ballo 300 posti. Più l'indotto. «Un investimento da non perdere», commenta il presidente della Regione Enrico Rossi.

Rossi annuncia l'intenzione di creare anche in Toscana, sull'esempio di Paesi stranieri come la Spagna, la Francia e la Gran Bretagna, una sorta di agenzia per gli investitori. Per evitare altri casi come quello di Vecchiano. Dove Ikea ha gettato la spugna dopo 6 anni di trattative infruttuose. «Ai comuni stiamo chiedendo di indicare i terreni per gli insediamenti produttivi», spiega Rossi. In pratica l'agenzia dovrebbe funzionare così. Ikea bussa in Toscana con un progetto di insediamento. L'agenzia indica i posti disponibili per un piano di quel tipo. Dopo averli visionati, Ikea sceglie il preferito e nel giro di sei mesi le vengono concessi i permessi. Cioè tutte le discussioni che si fanno oggi quando qualche imprenditore presenta un progetto (da Ikea a Della Valle con la Cittadella viola) verrebbe fatta prima. Ogni Comune deve poter indicare i luoghi per eventuali investitori, le caratteristiche, i servizi, le condizioni.

Ma questo è il futuro. Il presente è un altro. A tinte scure. I disoccupati sono 100mila, i cassaintegrati 35mila e Rossi teme che fra qualche anno 200mila toscani potrebbero ritrovarsi senza lavoro. «Inutile nascondersi dietro un dito: la coesione sociale è a rischio. Per questo in cima al programma della giunta c'è il lavoro e l'occupazione», spiega.

L'altra tinta - resa più scura dai dati sui senza lavoro - è l'abbandono da parte di Ikea del progetto di Vecchiano. Sei anni di ping-pong, poi martedì ad urne chiuse (per non condizionare le elezioni di Vecchiano), il passo di addio.

Se Vecchiano dice no (o sì o mezzo sì), nel giro di pochi giorni si è scatenata la «guerra» tra i Comuni costieri per acciuffare il colosso svedese e convincerlo a tornare sui propri passi. Chi con un sms, chi con lettera, chi su Facebook, una decina di sindaci hanno fatto sapere a Rossi e Lars Petersson, amministratore di Ikea, di essere disponibili ad accogliere l'investimento.

I Comuni che si sono fatti avanti? Pisa, Cascina, Collesalvetti, San Miniato, Rosignano, Cecina, Massa, Piombino e ovviamente - a certe condizioni - anche Vecchiano sembra intenzionato a rilanciare.

Dieci Comuni: chi è il più bello del reame? «Lo deciderà Ikea. La Regione intende ripartire dal tavolo dei comuni pisani: Pisa, Vecchiano e Cascina. Se a Ikea piacerà la soluzione proposta da questi Comuni ok. Altrimenti sottoporro a Ikea le altre zone toscane che si sono fatte avanti», spiega Rossi, che venerdì prossimo incontrerà Petersson.

L'incontro non riguarderà soltanto la scelta del territorio dove costruire l'insediamento Ikea, ma anche il tipo di progetto e l'occupazione che potrà produrre. Partiamo dal progetto. Due le ipotesi di insediamento in ballo: il semplice mega centro Ikea come è a Firenze. Oppure un mega centro commerciale, dove c'è Ikea ma anche molte altre attività. In definitiva: Ikea da sola o accompagnata? Insediamento soft o mega? «Se Ikea vuole aprire un centro commerciale non vedo nulla di interessante. Ce ne sono già molti di centri commerciali. Anche

se ovviamente noi non possiamo imporre a Ikea il progetto. Non possiamo dirgli: o fai il negozio o niente. Si tratta di discutere», spiega Rossi.

Il governatore è interessato soprattutto a quello che potrà strappare da Ikea sul piano occupazionale. Trecento posti sono assicurati. L'indotto idem, anche se è difficile da quantificare. Rossi vuole aprire con Ikea una partita più ampia. Esempio, come è noto l'Ikea fa lavorare molto il settore mobiliario delle Marche. «Perché non pensare che qualcosa di analogo possa avvenire con i nostri centri del mobile di Quarrata, Ponsacco e Cascina?», si chiede Rossi.

E ancora. Poiché Ikea è un'azienda sensibile alla responsabilità sociale il governatore vorrebbe chiedergli un impegno a ripiantare gli alberi che vengono abbattuti per fare i mobili. Se Ikea accettasse questo progetto sarebbe un'occasione produttiva importante anche per il vivaismo di Pistoia.

Ikea è un crocevia importante per la Toscana. «Dobbiamo cambiare. Le amministrazioni non possono aspettare anni per dare risposte. Chi possiede i terreni deve abbassare i prezzi. C'è una bolla immobiliare che frena gli insediamenti. Abbiamo la cattiva fama di una regione non dinamica. Si rischia di diventare una regione pittoresca. Da buen retiro dei ricchi ma senza un futuro», conclude Rossi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA